

Mercoledì 20 luglio 2022

Cultura

Jazz Nights,
serata "elegiaca"
con Peghin
e di Bonaventura

Astolfi a pagina XIV



All'ultima tappa delle "Notti", grande prova dell'ensemble del Venezia e del duo Daniele di Bonaventura (bandoneon) e Marcello Peghin (chitarra classica)

Il jazz dell'anima

JAZZ

Charles Mingus non è l'unico tra i grandi musicisti e compositori nati nel 1922: fu l'anno anche di Neal Hefti, Luiz Bonfá, Duke Jordan e Toots Thielemans. E così sono stati citati anche loro in "Born in 1922 - a Tribute", che attraverso il Rovigo jazz department ensemble guidato da Roberto Martinelli ha ribadito nel panorama del jazz l'eccellenza che il Conservatorio "Venezia". Il livello è "altissimo e purissimo", tanto che la distanza tra l'evento di apertura e l'ospite principale si misura quasi solo nel tempo necessario al cambio palco. Sono

sempre più evidenti la lungimiranza che Marco Tamburini ebbe nell'ideare a Rovigo questo festival e il suo impegno per far crescere la carriera artistica dei giovani talenti del jazz.

PUBBLICO ENTUSIASTA

Questa sensazione è stata forte, sabato, anche nella serata fi-

nale delle Jazz Nights ai giardini di palazzo Casolini. L'ottava edizione della rassegna è diventata un festival in tre serate consecutive a differenza delle edizioni precedenti, quando gli appuntamenti erano settimanali nell'arco di un mese. E la risposta del pubblico è stata ancora

numerosa davanti al meglio del jazz italiano e internazionale arrivato a Rovigo, e negli applausi per i talenti espressi da uno dei dipartimenti che costituiscono le eccellenze del "Venezze".

Con Martinelli, da quest'anno docente di composizione al Conservatorio di Rovigo, sul palco sono saliti nel Rovigo Jazz department ensemble Giovanni Baleani alla chitarra, Giacomo Berlese al sax tenore, Edo Meloni alla tromba, Leandro Paradisi al basso, Cristian Tiozzo alla batteria e Giulio Tullio al trombone. Si è partiti da Mingus per poi spaziare tra generi (dalla bossa nova all'hard bop) e rivisitare standard come "Bluesette" e anche temi da col-

lonne sonore: "La strana coppia", scelta per il finale, e pure "Amici miei", scelta «perché anche Ugo Tognazzi e Adolfo Celi erano nati nel 1922», ha raccontato Roberto Martinelli nel ricordare l'importanza del sense of humour.

EUROPA E SUDAMERICA

La malinconia, a dispetto del titolo scelto per la serata, "Elegiaco", non è stata nemmeno nelle corde e nel mantice dell'emozionante progetto musicale di Daniele di Bonaventura (bandoneon) e Marcello Peghin (chitarra classica a 10 corde). I protagonisti principali della Jazz night di sabato hanno mostrato grande amore per le loro origini mediterranee. Ma soprattutto con questo progetto a due - nato dalla profonda intesa costruita in 25 anni di carriera - esprimono l'esigenza di percorrere insieme i luoghi più intimi del suono e dell'anima. L'elegia, dunque, è tutta nell'attraversare i sentimenti e restituire la forza espressiva

della musica. Se nel quartetto Band'Union tutto ruota attorno

al jazz, al tango e all'improvvisazione, «quando suoniamo in duo siamo molto liberi, e il repertorio attraversa gli anni passati a suonare insieme», ha spiegato di Bonaventura, musicista di caratura internazionale, come Peghin. "Candombe italiano", il sapore solare di "Canto", "Garganta con arena", "Tarantella per Ralph" dedicata a Ralph Towner, fino alle finali "Nadir" e "La negra Eulogia", hanno attraversato luoghi della memoria e mescolato cultura europea e sudamericana, catturando il pubblico fin dalle prime note.

L'appuntamento, ora, è con il Premio Marco Tamburini, che tornerà il prossimo autunno, hanno annunciato Stefano Onorati e Claudio Donà, direttori artistici della rassegna che continua grazie alla decennale intesa tra conservatorio "Venezze" e Banca del Veneto Centrale.

Nicola Astolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"JAZZ NIGHTS" Ai giardini di palazzo Casalini, sabato, splendido concerto di Daniele di Bonaventura (bandoneon) - a sinistra - e di Marcello Peghin (chitarra classica) In alto, l'indimenticato Marco Tamburini.